



Domenica 28 giugno 2020 € 1,50



FONDATORE VITTORIO FELTRI

Anno LV - Numero 177

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it  
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

**Cervelli spenti**

**Come mai in estate i programmi tv vanno in letargo?**

VITTORIO FELTRI

Ogni anno, alla fine di giugno, la maggior parte dei programmi televisivi di informazione chiude i battenti. Tutto fermo fino a settembre. Sia la Rai sia Mediaset e perfino La7 sospendono le attività più impegnative. I giornalisti tutti a casa, in ferie prolungate e immagino retribuite.

Perché l'estate è considerata indegna di trasmissioni decenti? Incomprensibile. I telespettatori mi sembrano un po' scocciati, non soltanto quelli obbligati a versare il canone. Il fatto che il piccolo schermo proponga per oltre due mesi il nulla oppure il materiale d'antiquariato recuperato negli archivi polverosi non trova il consenso del pubblico, dato che la tv nel bene e nel male costituisce una compagnia per le masse. La quale se non propina qualcosa di fresco alla platea è destinata a deluderla e a farla arrabbiare.

I talk-show spariscono, i giochi a premi altrettanto, ciò che va in onda è la rimasticatura delle vecchie pellicole nonché di antichi documentari generatori di noia mortale. È inconcepibile che il personale delle emittenti se ne vada in vacanza infischian-dosene di coloro che, invece, non lo faranno sia perché non ne hanno i mezzi sia perché il Covid li ha paralizzati a lungo tra le mura domestiche. Molte famiglie, il cui reddito è stato brutalmente ridimensionato, non avendo potuto incassare l'intero stipendio per tre o quattro mesi, non sono in grado di recarsi in villeggiatura. E privarle anche del sollazzo - si fa per dire - offerto di norma dal video è una crudeltà che dovrebbe esser loro risparmiata. Invece i dirigenti delle antenne insistono con le loro abitudini condannabili, cioè ammorbano il popolo con servizi tediosi e spettacoli del paleolitico.

Intendiamo noi, non saremo noi a rimpiangere Otto e mezzo della vetusta Lilli Gruber, capace di interrogare i suoi ospiti ma incapace di ascoltarne le risposte, rivelando una maleducazione rara e stupefacente. Né personalmente sentirò la mancanza di *Piazzapulita*, condotta da un Formigli formidabile imitatore di Stalin, così come non mi sparerò in assenza di Tiziana Panella, quella che nel suo studio riceve solo i compagnumi.

Il punto è un altro. Sarebbe opportuno piazzare davanti alla telecamera qualche persona atta a fornire notizie e commenti variegati, magari sganciata dalla sinistra più bieca e con qualche (...)

segue → a pagina 4

**ITALIA PAESE DEI BALOCCHI**  
**Più spese nel gioco che per la salute**

**Per scommesse, azzardo e lotterie sborsiamo 127 miliardi. Senza contare alcol, droga, maghi, palestre: in tutto 275. Lo Stato ne stanziava 120 in sanità**

GIULIANO ZULIN

Spendiamo più nel gioco che per la salute. Non c'è niente di male ma bisogna dirselo. Non possiamo accettare l'ideologia unica pauperistica che partiti e mezzi di informazione ci spacciano. Certo che dopo la pandemia è cambiato il mondo, in fondo però noi

siamo sempre gli stessi. E appena l'economia tornerà a ripartire, come è accaduto dopo ogni crisi, torneremo alle abitudini di ogni giorno. Passatempo costosi compresi.

Come racconta Alberto Brambilla nel suo libro "Le scomode verità" (...)

segue → a pagina 3

**Dopo 60 anni, ricompare all'isola di Capraia**  
**Bentornata carissima foca monaca**

SIMONA BERTUZZI → a pagina 12



**Superato il limite**

**La Merkel vuole ficcare il naso nelle nostre elezioni**

ANTONIO SOCCI

Ci sono molte armi di distruzione di massa - usate dal potere politico, economico e mediatico - che rendono difficile capire cosa sta davvero succedendo e perché.

Ma certi episodi - se si uniscono i punti - fanno capire tutto. (...)

segue → a pagina 5

**Combinano solo guai**

**Franceschini Bonafede, Bellanova da cacciare**

FAUSTO CARIOTI

Per grazia ricevuta, gli altri ministri dovrebbero accendere un cero a Lucia Azzolina. Con la grillina in campo tutti i giorni, impegnata a sfasciare ciò che resta della scuola, la palma del peggiore ha un vincitore assicurato. (...)

segue → a pagina 4

**glessegi**

**Senza aria condizionata non si vive**

**Il supermercato sciopera perché fa troppo caldo**

BRUNELLA BOLLOLI

«Antò fa caldo» diceva un celebre spot dell'estate del 2002, con una strepitosa Luisa Rainieri in vestaglia sexy che sollecitava il marito a procurarle la bevanda (...)

segue → a pagina 8

ALTA PORTINERIA

**Corona-Moric: il figlio Carlos li sogna sposati**

ROBERTO ALESSI direttore Novella 2000 → a pagina 13



segue → a pagina 9

**L'Oréal decide di cambiarle il nome**

**Pure la crema sbiancante è considerata razzista**

PIETRO SENALDI

Siamo tutti d'accordo che il razzismo va combattuto e che se negli Stati Uniti un nero viene fermato dalla polizia rischia grosso; e questo non solo se l'agente (...)

segue → a pagina 9

**SUSTENIUM**

**PER AVERE IL MASSIMO DELL'ENERGIA.**

**L'INTEGRATORE ENERGOZIZZANTE PIÙ VENDUTO IN FARMACIA\***  
\*FONTE: DATI IOVIA MARZO 2020

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI  
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA,  
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. M. SUSTENIUM

# ITALIA PAESE DEI BALOCCHI

## Spendiamo più nel gioco che per la salute

Per scommesse, azzardo e lotterie sborsiamo 127 miliardi. Ma se aggiungiamo anche i costi di alcol, droga, maghi e palestre arriviamo a quota 275. È più del doppio dei 120 miliardi che lo Stato stanziava ogni anno per finanziare i servizi legati alla sanità

segue dalla prima

GIULIANO ZULIN

(...) (Solferino editore, 304 pagine, 16,5 euro). Bisognerebbe che si parlasse di più della realtà nuda e cruda, piuttosto che della realtà percepita. Così scopriremmo che non siamo poveri, che arriviamo eccome alla fine del mese, che non abbiamo bisogno dello Stato... Semmai lo freghiamo l'apparato pubblico inefficiente, creato proprio debole dai politici in modo che il popolo possa sfogarsi senza che s'incazzi e vada a protestare sotto le finestre del leader di turno.

Ecco che allora si scoprono cifre sbalorditive: per slot, scommesse e lotterie - i giochi legali - spendiamo 107 miliardi l'anno, a cui bisognerebbe aggiungere una cifra che va da 20 a 40 miliardi legata al mondo dell'azzardo irregolare. Ma poi non badiamo a spese anche per altre voci "superflue": 14,4 miliardi per le droghe, 9 per l'alcol, 18,3 per il tabacco, 83 per pranzi o cene fuori casa, 10 in palestre, 24 per il mondo della telefonia, addirittura nove per consulto di maghi e fattucchiere. Il conto finale, compreso i giochi, è di 275 miliardi annui. E poi saremmo indignati?

### POCO IRPEF

E com'è possibile sborsare un tesoro del genere se ogni giorno ci si lamenta per le tasse opprimenti? Semplice. Sono pochi a versare le imposte, mantenendo il resto della ciurma italiana.

Ce lo spiega sempre Brambilla, nel suo saggio: su 60,48 milioni di cittadini residenti a fine 2017, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi sono stati 41.211.336 ma quelli che hanno versato almeno un euro di Irpef sono 30.672.866; quindi possiamo dedurre che il 49,29% degli italiani non ha reddito, e quindi non paga nulla di Irpef. Non è oppresso, insomma.

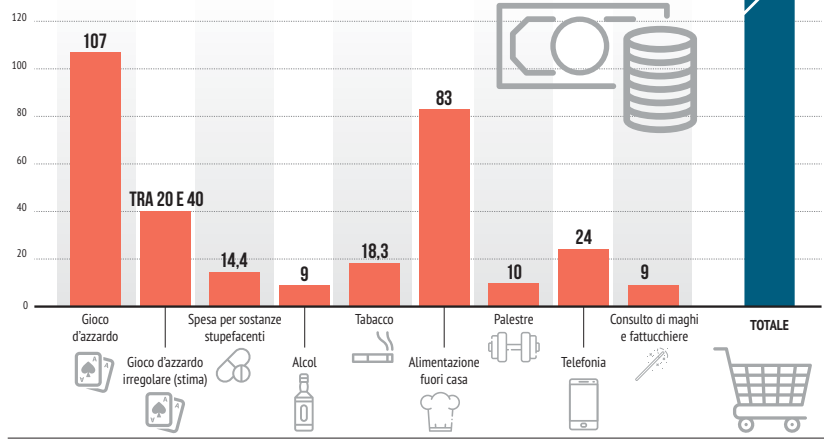
Se andiamo a scavare fra coloro che pagano le tasse, notiamo che il 45,19% del totale paga appena il 2,62% di tutta l'Irpef. E il 12,28% di contribuenti, poco più di 5 milioni di soggetti che dichiarano redditi da 35.000 euro in su, copre ben il 57,88% del gettito. Ma i soldi dell'Irpef sono necessari per finanziare la sanità. Alla fine emerge che il 55% degli italiani che dichiarano zero o poco, godono delle prestazioni ospedaliere grazie ai cosiddetti "ricchi", i quali versano per tutti.

Ovvio che allora lo Stato abbia le mani legate, pecca-

### I NUMERI

#### LA TIPOLOGIA DI SPESA

Importo (miliardi di €)



L'EGO - HUB

to però che sciaguratamente faccia economia sulla sanità: nel 2020 il budget è di 120 miliardi, da ripartire fra le Regioni. Abbiamo notato infatti, in questi ultimi mesi, che la salute abbia subito tagli, frutto dell'austerità partita con Mario Monti: manovre devastanti, che hanno preferito mantenere il baraccone assistenzialista (ricco di bonus a ogni livello) rispetto alla tutela della salute, come in teoria è scritto nella Costituzione.

### IN VIA DI SVILUPPO?

Si sfoga Brambilla: «Siamo l'ottava economia mondiale per Pil davanti ai Brasi-

le, la settima economia industriale, siamo al 5° posto per "surplus" commerciale e abbiamo il più basso livello di indebitamento privato: eppure siamo depressi, insoddisfatti ci aggrappiamo alle sirene della politica e alle sue messianiche promesse di assai difficile realizzazione. Se uno straniero appena arrivato nel nostro Paese si volesse fare un'idea sul livello di vita degli italiani e sugli schemi di protezione sociale leggendo i risultati delle indagini demoscopiche e sentendo le notizie diffuse dalla politica e dai media, penserebbe che siamo un Paese di poveri, di gente che rinuncia alle cure sanitarie, non fa

figli, invecchia sempre più e ha un enorme bisogno di aiuti sociali; penserebbe di essere arrivato non nel più bel Paese del mondo ma in una nazione in via (molto in via) di sviluppo. Ma è proprio così?».

No, in banca famiglie e aziende hanno parcheggiato 1650 miliardi di euro. Abbiamo investito circa 2 mila miliardi nel risparmio gestito, la più grande industria del Paese, quella finanziaria. Non parliamo del patrimonio immobiliare, circa 5 mila miliardi di controvalore, un dato che fa imbuffalire i nostri amici - si fa per dire - tedeschi che hanno un tenore di vita inferiore al nostro.

Una famiglia su due in Germania passa l'esistenza in un'abitazione in affitto: fa sacrifici. Un lavoratore su 4 nel Paese della Merkel ha un mini-job: guadagno mensile sui 400-500 euro. Chiaro che siamo sul gozzo a mezza Europa, invidiosa del fatto che oggi invaderemo le spiagge, delle seconde case, del conto in banca, dell'evasione di "sopravvivenza" o furbizia. Bene, che roscichino pure, ma non continuiamo a parlare di «italiani poveri». Quelli ci sono ed esisteranno sempre. Pensiamo ai 55 milioni di italiani che spendono. La ripresa partirà da loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Siamo nei guai

## Giuseppe si è ammalato di annuncite

ROBERTO COTA

La annuncite è una patologia che può portare danni consistenti. Promettere la diminuzione dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) e poi non mantenere, provoca almeno due controindicazioni. La prima, è quella di far apparire l'esecutivo ancora più confuso sulla linea da seguire, proprio in un momento in cui, dopo la parata degli Stati Generali, la strategia avrebbe dovuto essere chiara e di largo respiro. Per i mercati, non va bene. Per la solidità del sistema economico, non va bene.

La seconda, è quella di provocare un effetto esattamente opposto rispetto a quello sperato. Le persone non acquistano oggi perché sperano che l'Iva domani diminuisca e non acquistano domani perché si ritroveranno il balzello tale e quale. Perché capita questo? Non voglio cercare spiegazioni evocando le presunte incapacità politiche di Giuseppe Conte. L'attuale presidente del Consiglio, infatti, sotto tanti aspetti, è un fenomeno da studiare essendo riuscito a diventare capo del governo senza avere alcuna esperienza politica e senza passare dalle elezioni.

La questione è un'altra: Conte non si comporta da premier esterno che è chiamato a guidare l'esecutivo per porlo al riparo da una campagna elettorale permanente. È diventato uno dei principali attori di questa dannosa e stucchevole campagna. Vuole restare in politica, essere un leader, magari fondare un partito. L'annuncite l'ha contagiato e se ne è gravemente ammalato.

Nella politica attuale il tasso di contagio dell'annuncite è talmente alto che, purtroppo, diventa molto difficile reperire un programma coerente e articolato. Tutto si gioca a suon di spot sui social. Nel giro di un giorno, si può sentire tutto ed il contrario di tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocco Casalino



La copertina del nuovo numero di Reputation Review

### Il dopo-Covid

## Il premier adesso parla anche di reputazione

L'Italia deve ripartire dalla propria reputazione: è il focus di Reputation Review n° 22, edito da Mediolanum Editori e distribuito in edicola da Mondadori. A dirlo, tra l'altro, in un'intervista esclusiva, è il premier Giuseppe Conte, che ha approfondito il ruolo della reputazione dell'Italia nella ripartenza (e c'è da augurarsi che la reputazione del Paese sia migliore della sua).

Nello stesso numero viene inoltre presentata un'analisi del successo dello stilista Giorgio Armani, realizzata con il suo stesso contributo. L'elenco degli intervistati è ricco di eccellenze italiane, come Katia Bassi di Lamborghini, lo chef Bruno Barbieri, il fondatore di Eataly Oscar Farinetti, Cosimo Rummo, dell'omonimo pastificio, Riccardo Tozzi di Cattleya e il sindaco di Genova Marco Bucci.

Si è parlato di ripartenza dell'Italia anche con il Presidente del Coni Giovanni Malagò, con Mario Mantovani, Presidente della Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità, Stefano Cuzzilla di Federmanager, il Segretario Generale uscente dei metalmeccanici della Cisl, Marco Bentivogli, e Ugo Salerno l'amministratore delegato di Rina (il Registro italiano navale).